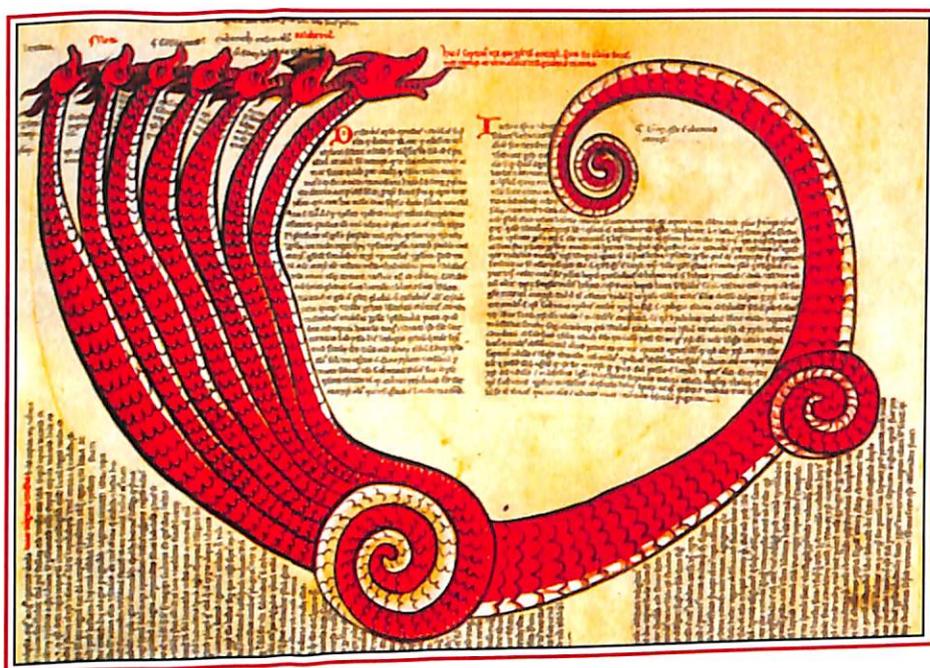


# *Il Sistema Feudale nella Calabria Medievale*



**Adesioni**  
Regione Calabria  
Amministrazione Provinciale di Cosenza

**Comitato Scientifico**  
Salvatore Tramontana, *Presidente*  
Filippo Burgarella, Pietro De Leo, Bruno Pellegrino, *componenti*

## PROGRAMMA

**Giovedì 9 dicembre**

**Ore 15.30**

Saluti Autorità

Giuseppe CARIDI (*Presidente Dep. Storia Patria Calabria*)  
*Introduzione ai lavori*

Salvatore TRAMONTANA (*Università di Messina*)  
*Discorso di apertura*

Mario PUTATURO Donati Viscido di Nocera  
*La Platea di Luca, arcivescovo di Cosenza*

Jean-Marie MARTIN (*Università di Parigi*)  
*Regime della terra e struttura dei rapporti socio-economici in età normanna*

**Discussione**

**Venerdì 10 dicembre**

**Ore 9.00**

Errico CUOZZO (*Università Suor Orsola, Napoli*)  
*Regime della terra e struttura dei rapporti socio-economici in età sveva*

Salvatore FODALE (*Università di Palermo*)  
*Calabria e feudalesimo nell'età angioino-aragonese*

Piero DALENA (*Università della Calabria*)  
*La viabilità nella Calabria medievale*

Carmela Maria RUGOLO (*Università di Messina*)  
*Paesaggio e rapporti agrari in età feudale*

Luciano CATALIOTTO (*Università di Messina*)  
*La feudalità provenzale in Calabria*

**Discussione**

In Copertina Tavola XIV del *Liber figurarum* di Gioacchino da Fiore

Stampa AGM srl - Castrovillari (CS) - Tel. 0981 491957  
Impaginazione e grafica di copertina: *Francesco Gallicchio*  
Finito di stampare nel mese di marzo 2009

**Ore 15.30**

Raffaele LICINIO (*Università di Bari*)  
*Il sistema castellare in Calabria*

Giuseppe GUZZETTA (*Università di Catania*)  
*La circolazione monetaria*

Giorgio DI GANGI e Chiara LEBOLE (*Università di Torino*)  
*La ceramica in Calabria in età feudale*

Enrico PISPISA (*Università di Messina*)  
*La feudalità calabrese dagli Svevi agli Angioini attraverso le cronache di Jamsilla e Saba Malaspina*

Francesco TOCCO (*Università di Messina*)  
*Feudatari toscani in Calabria*

**Discussione**

**Sabato 11 dicembre**

**Ore 9.00**

Pietro DE LEO (*Università della Calabria*)  
*Rapporti tra potere ecclesiastico e potere temporale tra il XIII e il XIV secolo*

Edoardo D'ANGELO (*Università di Napoli*)  
*Agiografia latina in Calabria in età normanno-sveva*

Vito SIVO (*Università di Foggia*)  
*Cultura latina in Calabria medievale*

Franco PORSIA (*Università di Bari*)  
*I cavalli dei ribelli nella Calabria feudale del secolo XV*

Antonio Maria ADORISIO (*Dep. Storia Patria Calabria*)  
*Produzione e circolazione libraria in Calabria*

**Discussione**

**Ore 15.30**

Corrado BOZZONI (*Università La Sapienza - Roma*)  
*L'architettura nella Calabria medievale*

Francesca MARTORANO (*Università di Reggio Calabria*)  
*Vita quotidiana e difesa militare: residenze feudali in Calabria tra XII e XIII secolo*

Luigi Maria LOBARDI SATRIANI (*Università La Sapienza - Roma*)  
*L'ethos del feudalesimo*

**Discussione**

Giovanni CHERUBINI (*Università di Firenze*)  
*Discorso di chiusura*

Un palazzo a pianta rettangolare e a due livelli fu anche realizzato a Santo Niceto all'interno della cinta fortificata di età bizantina (fig. 23). L'edificio a pianta lievemente irregolare misura m 6,99 e m 7,14 nei lati corti, m 11,78 e m 12,12 sui lati lunghi. Lo spessore delle pareti è di m 1,55 circa nei muri longitudinali, che sorreggevano la struttura del solaio, e di m 1,40 in quelli trasversali. Era completamente chiuso al piano inferiore, mentre il superiore, in cui si apriva anche l'ingresso, era illuminato da una o due monofore a feritoia. Il palazzo aveva sicuramente funzioni residenziali per la presenza di una canalizzazione per l'acqua piovana inserita nell'angolo orientale e per l'esistenza di armadi ad incasso nelle murature. Fu ristrutturato in età sveva e rialzato di un livello, per subire nuovamente una trasformazione presumibilmente tra il XIV ed i primi del XV secolo con una riduzione alla quota originaria<sup>58</sup>.

Il castello di San Giorgio Morgeto è sinora sconosciuto nella letteratura specialistica. Ha una configurazione complessa, risultato delle stratificazioni che si sono sedimentate nei suoi lunghi secoli di vita. Si erge al culmine della collina sul cui versante occidentale si addossa l'abitato, dominandolo con la mole imponente del suo mastio (fig. 24).

Le fonti documentarie per l'età normanna sono quasi del tutto inesistenti, limitate alla attestazione del *castellion* di S. Giorgio nel 1109<sup>59</sup>, dato tuttavia importante perché lascia intuire l'esistenza all'epoca di una fortificazione. Occorre poi attendere l'età angioina, il 1269, per avere conferma della presenza del castello, al cui comando era un castellano *scutifer* con una guarnigione di 10 serventi<sup>60</sup>.

Il mastio, l'edificio più imponente destinato alla difesa e alla residenza, si trova all'interno, su un costone di roccia affiorante nel punto più alto della collina (fig. 25). Si tratta di un ampio torrione suddiviso in tre ambienti per ciascun piano, ambienti il cui uso non è sempre chiaramente identificabile. Al piano terra esisteva una cisterna per la raccolta dell'acqua piovana, che serviva a soddisfare le richieste idriche dei residenti, mentre al primo piano una grande sala con camino doveva sicuramente assolvere anche a funzioni di rappresentanza. Un'ampia scalinata, addossata al prospetto occidentale, permetteva di raggiungere con facilità il terrazzo merlato, da cui, grazie alla visuale aperta su tutta la *vallis Salinarum*<sup>61</sup>, l'odierna piana di Gioia Tauro<sup>62</sup>, era possibile controllare qualsiasi movimento di truppe nemiche. Una seconda cisterna era stata costruita lungo le mura occidentali e per la sua notevole capacità doveva essere utile a tutto il complesso. Altri ambienti, ora in stato di rudere, esistono a Sud come a Nord e tra questi è da segnalare sia un'am-

pia aula voltata a botte che un piccolo edificio con volta a crociera, oggi isolato, ma in origine collegato alle mura di cinta esterne<sup>63</sup>.

L'interpretazione delle tipologie edilizie, associata alla lettura delle tecniche costruttive e dei paramenti murari, ha permesso di identificare le sequenze costruttive e proporre datazioni relative. L'imponente torrione è infatti frutto di tre principali momenti costruttivi, in cui vanno inserite fasi con interventi secondari. Il primo momento consiste nella realizzazione di un torrione di dimensioni più contenute, a due livelli separati da un impalcato ligneo e con un unico ambiente per ciascun piano. L'ingresso era al piano inferiore, che risultava tuttavia elevato dalla quota di terreno circostante per essere l'edificio impostato su un alto banco roccioso affiorante, che venne parzialmente regolarizzato fornendo il materiale per la costruzione.

In una seconda fase di vita il torrione fu ampliato nella dimensione attuale. Si accentua così la sua funzione residenziale, con la suddivisione in più ambienti nelle cui pareti erano anche ricavate nicchie per armadi. Venne anche circondato da altri edifici: un'aula con torre, una grande cisterna ed una cinta muraria con un grande ingresso ad Est (fig. 26). Questi edifici si impostano ad una quota nettamente più bassa del torrione, che conserva quindi la sua posizione dominante. Tale trasformazione della fortificazione, da semplice torrione a fortificazione complessa, dovette avvenire non più tardi della fine del XII ed i primi del XIII secolo. In tal senso orientano i materiali e le tecniche costruttive adoperate, cui è da aggiungere il dato documentale di una guarnigione di medie dimensioni alloggiata nel castello nel 1269.

La rapida disamina delle fortificazioni attribuibili all'età normanna ancora esistenti sul territorio calabrese consente di proporre alcune considerazioni conclusive sugli impianti feudali.

1. Riguardo al rapporto con il sito circostante, mi pare non esservi dubbio che venga sempre ricercata la posizione dominante<sup>64</sup>. I torrioni sono eretti su alture naturali in modo da poter controllare il territorio. Gli abitati si sviluppano a margine della fortificazione e sempre ad essa sottostanti<sup>65</sup>. In caso di insediamenti preesistenti questo rapporto di subordinazione dell'abitato alla fortificazione viene ottenuto con la diversa scala dimensionale del torrione posto in relazione all'edilizia comune.

2. Alla fine dell'XI secolo è già diffuso il torrione in pietra a pianta quadrata<sup>66</sup>. La forma planimetrica e le dimensioni dei torrioni sembrano variare poco nel corso del secolo XII. Nei casi più antichi sembra prevalente la pianta quadrata o quadrangolare, come a S. Severina, a Cosenza, a Scalea, a Borrello, a Squillace, per limitarci agli esempi di più certa datazione, per poi



Fig.17 Aieta (CS). I ruderi del torrione retrostante il palazzo Spinelli.



Fig. 18 Stilo (RC). L'ingresso del castello con a destra il torrione a pianta quadrata segnalato dalla freccia.

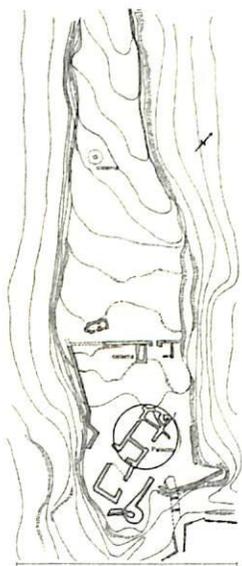


Fig.19 Gerace (RC). Planimetria del castello. Il cerchio individua il palazzo.



Fig. 20 Gerace (RC). Particolare dell'ambiente coperto a volta.

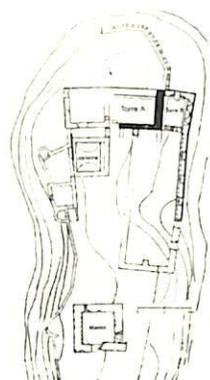


Fig.21 Amendolea (RC). Planimetria del castello con in nero le strutture della prima età normanna.



Fig.22 Amendolea (RC). Veduta da Ovest della torre A.



Fig. 23 Santo Niceto (RC). Il palazzo centrale, le strutture in basso realizzate in età normanna.



Fig. 24 San Giorgio Morgeto (RC). Veduta dell'abitato e del castello in una foto degli anni venti del 1900.

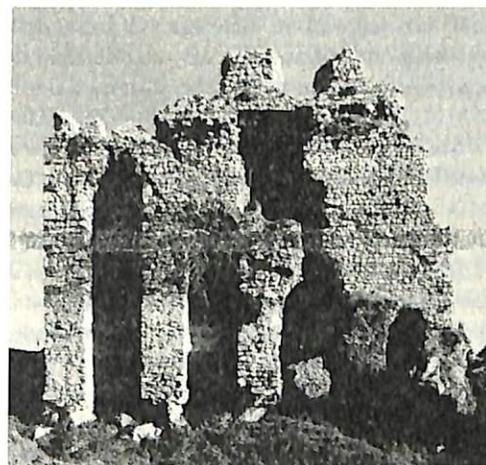


Fig. 25 San Giorgio Morgeto (RC). Veduta del mastio del castello.

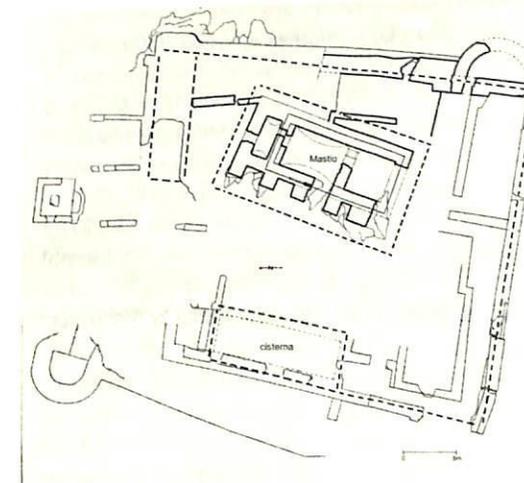


Fig. 26 San Giorgio Morgeto (RC). Planimetria del castello. Il rettangolo interno racchiude le strutture di prima fase, la linea a tratto le strutture di seconda fase.

era stato compagno di impresa dei fratelli Roberto e Ruggero d'Altavilla. Per la raccolta delle fonti e per l'analisi dell'architettura cfr. F. MARTORANO, *Note architettoniche sui castelli di Amendolea e Bova*, in ID., *Chiese e castelli ...*, 127-146. Al regesto delle fonti raccolte in questo saggio attinge M. Rotili riproponendole in *Il castello di Amendolea a Condofuri. Scavo e struttura stratigrafica*, "Quaderni del Dipartimento Patrimonio Architettonico e Urbanistico", X (2000), 19-20, pp. 10-11.

<sup>55</sup> Il solaio era probabilmente sorretto da una trave in mezzera, che si incassava sui lati Est ed Ovest, sulla quale era disposta l'orditura ortogonale di travi.

<sup>56</sup> F. MARTORANO, *Tecniche edilizie e strutture...La conquista normanna. Motte e donjons*, in *Tecniche edilizie...*, cit., pp.391-393.

<sup>57</sup> Cfr. ROTILI, *Il castello di Amendolea*. Area 1000, 14; seguito da CUTERI, *L'attività edilizia ...*, p. 102. Non mi pare siano stati addotti dati convincenti per spiegare l'avvio ed il quasi contemporaneo abbandono o distruzione della costruzione della torre mastio, mentre a pochi metri di distanza la torre A veniva realizzata senza problemi.

<sup>58</sup> Cfr. F. MARTORANO, *Santo Niceto nella Calabria medievale. Storia architettura tecniche costruttive*, Roma 2002, L'Erma di Bretschneider, pp. 158-168.

<sup>59</sup> VON FALKENHAUSEN, *Les documents*, pp. 243-244.

<sup>60</sup> Cfr. R.A. V (1266-1272), Napoli 1953, 174-175, n. 296.

<sup>61</sup> MALATERRA, I, 19, p. 19.

<sup>62</sup> Per l'identificazione della valle cfr. A. GUILLOU, *La tourma des Salines dans le thème de Calabre (XI siècle)*, "Mélanges de l'Ecole française de Rome, Moyen Age", LXXXIII

(1971) pp. 9-29 in part. p. 18; ID., *Aspetti della civiltà bizantina in Calabria*, Bari 1976, Ecumenica ed., p. 329.

<sup>63</sup> Lo studio dettagliato del castello di S. Giorgio Morgeto sarà edito nella monografia a mia cura: *S. Giorgio Morgeto. Il castello e l'abitato tra XII e XVIII secolo*, in corso di pubblicazione.

<sup>64</sup> Anche in Terra di Lavoro si opera analogamente: cfr. F. PISTILLI, *Castelli normanni e svevi in Terra di Lavoro. Insediamenti fortificati in un territorio di confine*, Libro Co, Firenze 2003, pp. 6-7. Per i castelli di Roccaguglielma e Caiazzo vedi pp. 20-26.

<sup>65</sup> Per il modello normanno del castello fortificato posto al margine della città: cfr. E. CUOZZO, J.M. MARTIN, *Castelli, palazzi e "domus" di Federico II di Svevia*, in *Cultura artistica, città e architettura nell'età federiciana*, Atti convegno internazionale Caserta 1995, a cura di A. Gambardella, Roma 2000, p. 18. Analoghe soluzioni in Sicilia: cfr. R. SANTORO, *L'arte della difesa nei castelli siciliani*, in *Castelli medievali...*, pp. 44-45.

<sup>66</sup> Il tipo di torrione quadrato in pietra circondato da un recinto si impone anche nella Francia centro settentrionale a partire dalla metà del secolo XI: cfr. J.F. FINO, *Forteresses de la France médiévale. Construction - attaque - défense*, Paris 1967, pp. 174-181; P. RONCOLLE, *2000 ans de fortification française*, I, Limoges-Paris 1973, pp. 48-50; J. MESQUI, *Châteaux et enceintes de la France médiévale. De la défense à la résidence*, Paris 1991-93, I, pp. 19-21, ID. s.v., *Castello, Francia*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, IV, Roma 1993, p. 403.

<sup>67</sup> F. MARTORANO, *Il castello di Vibo Valentia: una fondazione federiciana*, in "Quaderni del Dipartimento Patrimonio Architettonico e Urbanistico", V (1995), 9, pp. 155-174.

## GIOVANNI CHERUBINI

### Discorso di chiusura

La scelta del titolo di questo Congresso della deputazione di Storia Patria per la Calabria è stata coraggiosa ed insieme affascinante. Sul feudalesimo - in questo caso addirittura sostituito dall'espressione «sistema feudale»- si sono sprecate, a partire da Henry Spelman, nell'Inghilterra del secolo XVII, al conte di Boulainvilliers, a Montesquieu, a Voltaire, a Rousseau, nella Francia del secolo successivo, sino all'Assemblea Nazionale che nella seduta del 4 agosto 1789 dichiarò appunto abolito il feudalesimo, si sono sprecate le definizioni e le precisazioni. Sono venuti poi Marx, Guizot, Weber, Fustel de Coulanges, Bloch e tanti altri, sino ai nostri giorni, con l'intermezzo, non innocuo, per una serena trattazione del tema, della fissazione scolastica delle dottrine di Marx da parte del totalitarismo sovietico e dell'Europa orientale. Questa storiografia di Stato, compromettendo, anche per il futuro, la vitalità delle opinioni di Marx e la libertà della discussione intorno al tipo di relazioni di produzione caratteristico di una determinata epoca, ha sanzionato come inoppugnabile verità che la storia conosce cinque tipi fondamentali di relazioni di produzione: la comunità primitiva, la schiavitù, il regime feudale, il regime capitalista ed il regime socialista.

Intorno alla complessa tematica del feudalesimo ed alle sue molteplici interpretazioni, non soltanto puramente storiografiche, ma spesso ideologicamente classificabili come «di destra» o «di sinistra», si è tenuto in Catalogna, nel 2001, un importante «corso» estivo. Il grosso volume di atti è apparso nella primavera del 2004<sup>1</sup>. Segnalo che nel volume, insieme ad una serie di contributi relativi al feudalesimo nelle diverse regioni, o meglio formazioni statali, della Spagna, ai quali possono, in qualche modo, essere accostati i risultati del nostro Congresso, sono contenuti i brevi interventi di dieci studiosi, che, sotto